



ISPETTORIA SAN FRANCESCO ZAVERIO

Vieytes 150

BAHIA BLANCA

(Repubblica Argentina)



Bahía Blanca, 24 Maggio 1954

Carissimi Confratelli:

Vi comunico la dolorosa perdita del nostro confratello professo perpetuo

Sac. LUIGI TUST

di anni 56

direttore e parroco di Chos - Malal, uno dei centri missionari piú antichi della Patagonia.

Era nato in Pringles, nella provincia di Buenos Aires, l'anno 1897 e lí fú pure battezzato; dopo aver ricevuto la cresima da quel grande vescovo missionario che fú Mons. Mariano Espinosa il quale 75 anni or sono, penetrava coi primi salesiani in queste terre di D. Bosco, fú inviato in questo collegio "Don Bosco" di Bahía Blanca; al poco tempo si distinse per la sua applicazione, buona condotta e inclinazione alla pietá.

Avendo manifestato aspirazione al Sacerdozio, l'anno 1911 fú a Bernal per il corso degli studi e per il noviziato.

Ricevette la veste talare dalle mani del Revmo. Don Vespegnani e dopo la prima professione emessa l'anno 1915 ritornó nella patagonia per lo studio della filosofía e per lavorare.

Nel 1917 il Signor Ispettore D. Luigi Pedemonte ottenne il ritorno del Noviziato a Carmen di Patagones ed elesse il chierico Tust come assistente dei novizi. Lavorando e studiando intensamente, passó gl'anni 1916 - 17- 18 - e 1919.

Durante quest'último anno emise la professione perpetua. Continuó lavorando per 4 anni, studiando nello stesso tempo la teologia nei nostri collegi di Viedma e Fortín Mercedes.

Ebbe la fortuna di ricevere gli órdini sacri da tre vescovi, che lui no dimenticherá mái e che furono per lui come modelli; furono essi; Mons. Costamagna da cui ricevette gl'ordini minori; Mons. Alberti che l'ordinó da Suddiacono e diacono; e Mons. Américo Orzali "Il buon pastore de Cuyo" che nell'anno 1923, in Bahía Blanca al terminare un congresso in onore del sacro Cuore di Gesù, lo ordinó sacerdote.

La sua pietá sacerdotale e salesiana, facevano di lui un catechista nato, e per questo appena ordinato sacerdote, fú inviato come catechista maestro a Comodoro Rivadavia; lí vi rimase 3 anni in una povera casa di zinco dove passó anni indimenticabili di vita di sacrifici e povertá.

La casa di Trelew lo ebbe pure come Catechista per ben 3 anni, passandogli altri 3 con la stessa carica, nella casa di formazione di Fortín Mercedes.

Nel Gennaio 1935 ricevette la sua nuova croce come Direttore e Parroco croce che

portó per ben 20 anni con edificazione di tutti, confratelli e fedeli, per il suo **spirito di pietá, per la diligenza nei proprii doveri, e per il suo attaccamento ai Superiori.**

PIETA; Scrive Don Picabea, che fú suo ispettore per piú di 15 anni; "Da quando lo mandái nel 1935 come direttore a Junín de los Andes, (un anno) a San Antonio Oeste (6 anni) e a Esquel (undici anni) lavoró sempre in case di pochissimo personale (due o tre salesiani).

"Ebbene, sia solo, come accompagnato fú sempre costante nel compiere le pratiche di pietá prescritte, indice questo di regolaritá, di osservanza, e di sollecitudine per tutto ciò che a Dio porta e a Lui ci unisce.

Lo incontrái sempre allegro e contento, malgrado le croci che mái gli mancarono. Ebbe un amore speciale per L'Oratorio e per L'insegnamento del catechismo, e pur da solo, attendeva all'Oratorio diario.

Non lo scoraggiarono mái gl'insuccessi, quando non rispondeva qualche associazione, con tutta serenitá cominciava da capo.

La pietá fú il suo punto d'appoggio durante tutta la sua vita sacerdotale, e si preoccupó delle Vocazioni, e le fece fiorire pure in terre che parevano aride".

Diligenza nei proprii doveri.

Fra coloro che hanno inviato condoglianze, scrive da San Antonio, parrocchia di un ambiente molto difficile, una persona che lo ebbe come parroco e ci dice "Sento molto la perdita di un amico tanto buono, sacerdote e parroco esemplare. Per molti anni lo vidi lavorare da vicino; instancabile nel compiere il suo dovere; posso assicurare senza la menoma esagerazione che vicino a Lui, si era piú buoni e la parrocchia risorgeva a nuova vita con la sua prudenza e lavorio sacerdotale".

Nell'archivio ispettoriale incontro nella sua scheda personale il parere che trent'anni fá, dava da Buenos Aires, l'esimio maestro di teologia Don Luigi Macchi, al quale Don Pedemonte gli aveva richiesto lo esaminasse per l'ordinazione sacerdotale; dice cosí:

"Lo incontrái bene preparato teologicamente, e quello che piú importa con ottimo criterio teologico, morale... E' pronto a tutto, e finito l'esame lo felicítai". —E cosí si conservó realmente Don Tust fino all'último istante della sua vita. Fú sempre diligente, e incontró tempo per scrivere una serie di cuaderni con la crónica personale, diaria dal 1922 fino al 1954. Tutto lo realizzava con santa semplicitá e senza nessuna affettazione. Una benemerita benefattrice di Esquel afirma: "Alla sua costanza e al suo sacrificio e' dovuto il risorgimento spirituale din questo paese.

Lui fú il parroco, il direttore, il maestro, molto apprezzato dai giovani.

Solamente i veri figli di Don Bosco son capaci di tanta grandezza di animo".

Attacamento ai Superiori.

Sul suo tavolino in Chos-Malal, c'era l'atto di offerta a Dio di tutti i suoi atti, e le intenzioni per chi pregare, occupando il primo posto quella per i suoi superiori.

Sono molte le lettere che rispondono ai suoi auguri o consulte.

Il servo di Dio, Don Filippo Rinaldi nel 1923 gli scriveva due pagine piene di paternitá ed incoraggiamento, affinché continuasse nei suoi santi propositi e si facesse apostolo dell'osservanza e del buon esempio; quella lettera la conservó sempre come preziosa reliquia.

Lo stesso faceva Mons. Costamagna, rispondendo alle sue lettere piene di gratitudine, ed affetto sincero.

Questa delicatezza la ebbe sempre verso i suoi superiori, sebbene piú della metá della sua vita l'abbia passata in luoghi isolati e remotissimi, vedendoli solamente due o tre volte all'anno

A queste 3 sue caratteristiche, possiamo aggiungere gran tendenza all'apostolato della penna. Quando era catechista, non passava festa alcuna senza che figurasse qualche suo dialoghetto.

Ha lasciato una quantitá di quaderni con rappresentazioni teatrali, drammi, dialoghi, e poesie d'occasione que dimostrano, quanto sacrificio si abbia imposto per portare alla pratica, le nostre tradizioni negli atti teatrali ed'academici.

La sua vocazione si manifestó pure nettamente salesiana, nell'amore verso i giovani. Lui sempre incontrava il tempo per attenderli, insegnar loro canti, e dar scuola, sebbene dono dovesse prepararsi il mangiare e questo ogni giorno.

Per tutto quello che succintamente si è esposto, potete apprezzare, carissimi confratelli, quanto sia stata dolorosa la perdita di questo zelante sacerdote che con tanta maestria sapeva adattare lo spirito della nostra congregazione agli ambienti patagònici, immensi e con poco personale.

La sua morte fu un eco fedele della sua vita. Gli ultimi lavori e preoccupazioni per preparare la novena a la festa dell'Immacolata stancarono la sua fibra e un malessere che lo perseguitava già da tempo, al quale lui resisteva eroicamente, lo portò alla tomba nel giro di pochi mesi. Aveva lavorato, per incominciare Anno Mariano con una gran festa e l'inaugurazione di un devoto pilone alla Vergine Ausiliatrice sulle sponde del fiume Neuquén, sulla strada nazionale N° 40.

Qual non fu in quel giorno la sua allegria, al vedere l'immagine della nostra eccelsa Patrona, in artistica maiolica, benedire la cara parrocchia di Chos-Malal.

Seeso qui a Bahia Blanca i medici diagnosticarono un tremendo cancro allo stomaco; Fece gli Esercizi spirituali con tranquillità ed allegria, con tutti gli altri confratelli Direttori; Dopo si recò a Buenos Aires per un'ultima tentativo di salute. Qui pure, ottimi specialisti affermarono lo stesso e tentarono una operazione; questa lo debilitò moltissimo e dovette ospedarsi nel nostro collegio Pio IX, dove i Superiori e confratelli tutti lo trattarono con carità veramente salesiana.

In quei giorni dovetti manifestargli la realtà della sua situazione e ricevette la sentenza con un sorriso sulle labbra.

Invitato a ritornare a Bahia accettò subito, perché voleva morire nel campo del suo lavoro. Fu, qui, internato nel sanatorio che attendono le Figlie di Maria Ausiliatrice. Visitato lì da confratelli e familiari edificò a tutti fino all'ultimo momento per la sua tranquillità, allegria costante ed intensa pietà; ogni giorno riceveva la Santa Comunione e stava unito al Signore con frequenti giaculatorie. Volle fare l'esercizio della buona morte con tutte le preghiere del Giovane Provveduto.

Il Direttore di questa casa ispettoriale gli amministrò il santo Viatico, l'Estrema unzione, e la Benedizione papale. Don Tust parlò a tutti i confratelli presenti manifestando la sua gratitudine a Dio, a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco per averlo chiamato alla vita salesiana e per avergli concessa la perseveranza; incoraggiò a tutti a seguire con Don Bosco fino alla morte, e a incontrarsi tutti in cielo.

I funerali si fecero in questo collegio, che al principio del secolo, lo aveva ricevuto come allievo. Confratelli e giovani lo accompagnarono con le loro messe e preghiere fino al camposanto dove riposa nel Panteón salesiano. Prima del canto del responso i suoi resti mortali furono salutati da un giovane e da un sacerdote.

Il sottoscritto ricevette la triste notizia nella parrocchia di Chos - Malal dove tutti i fedeli pregavano da mesi per il loro caro parroco.

Il sabato 3 Aprile nella sua chiesa parrocchiale celebrò il funerale in suffragio della sua anima. Finita la messa e prima di cantare il responso, un suo compagno di lavoro il missionario Don Gardín, lesse una affettuosa orazione funebre, nella quale disse tra l'altro:

“Sulle mie labbra sta il cuore di tutti i cooperatori e di tutti le autorità che con te convissero e condivisero i giorni delle tue battaglie in Chos - Malal. Sulle mie labbra fiorisce il saluto di tutti i dipartimenti della tua parrocchia e di tutte le anime che approfittarono della tua preghiera del tuo apostolato, del tuo consiglio e della luce splendorosa della tua virtù, religiose e sociali”.

Carissimi confratelli: non è stato piccolo il vuoto lasciato da questo carissimo confratello, che raccomando molto alle vostre preghiere, nelle quali vi prego, vogliate pure chiedere al Signore per l'aumento e santità delle vocazioni in questa prima missione di don Bosco, senza dimenticare il vostro affmo. in corde Jesu.

Sac. Carlo M. Pérez
Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO: Sac. Tust Luigi nato a Pringles (Bs. As.) Argentina morto a Bahía Blanca (Argentina) nell'anno 1954 a 56 anni d'età e 35 di professione. Fu direttore per 20 anni.

Per tutto quello che...
il quale...
per...
co...

La sua...
preparare...
per...
fondi...
zione...

Questo...
L'azione...
Sono...
Ecco...
Dopo...
L'azione...
chiaro...
varranno...

In...
a...

In...
vero...
de...
altro...
a...
qualche...

Rda. Señor

La...
colazione...
fac...
I...
come...
com...
di...

Il...
i...

Il...
fallo...
il...

“...
te...
L'...
fanno...
della...

L'...
confic...
clis...
don...

[Handwritten signature]

Intestato

HATTI FERRELLI, NEOROLOGIO...
in...
In...